

Guerra dei dazi, la telefonata di Xi Verso un compromesso con gli Usa

Trump: è stato un colloquio molto positivo per entrambi. Le preoccupazioni su Taiwan

di **Paolo Salom**

Idazi, naturalmente. Ma anche altre questioni spinose come il «problema Taiwan»: il presidente cinese Xi Jinping ha chiamato ieri al telefono l'omologo americano Donald Trump (su richiesta di quest'ultimo, sottolineano sornioni i media del Dragone) per cercare di «ridurre le divergenze e rafforzare il dialogo in tutti i settori».

Trump, evidentemente soddisfatto del risultato ottenuto, ha trasferito subito sul suo social Truth l'entusiasmo per la chiacchierata: «Ho appena concluso un'ottima telefonata con il presidente cinese Xi Jinping — ha scritto — durante la quale abbiamo discusso alcuni dettagli del nostro accordo commerciale recentemente concluso e concordato. La telefonata è durata circa un'ora e mezza e si è conclusa in modo molto positivo per entrambi i Paesi».

Trump non ha dimenticato di sottolineare come Xi «durante la conversazione» abbia «cortesemente invitato me e la first lady a visitare la Cina, e io ho ricambiato. Come presidenti di due grandi nazioni, è qualcosa che entrambi non vediamo l'ora di fare».

Dunque che cosa è stato concordato? Sui dazi la situazione, dopo l'imposizione da parte degli Usa di tariffe al 145% sulle merci della Repubblica Popolare, era in una fase di attesa. Washington aveva annunciato una moratoria di 90 giorni con i limiti abbassati al 30%

(contro il 10% da parte della Cina) in cambio di una sospensione delle restrizioni sulla vendita delle terre rare e altre ritorsioni messe in campo da Pechino. Ma la «battaglia» commerciale era ripresa dopo che gli Stati Uniti avevano accusato la Cina di non ottemperare agli impegni presi.

Commercio a parte, la tensione era salita alle stelle dopo un duro discorso pronunciato dal segretario alla Difesa Pete Hegseth al Forum di Singapore, quando aveva assicurato il «ritorno dell'America nel Pacifico», e accusato la Repubblica Popolare di essere in procinto di «attaccare Taiwan». Quindi erano seguiti i provvedimenti per restringere l'accesso a università e laboratori americani di studenti e ricercatori cinesi.

Da ieri il clima è cambiato e, a quanto pare, sono bastate le parole «rassicuranti» di Xi rivolte a Trump. Il problema dei dazi? Sarà sistemato da un nuovo accordo e a questo proposito, ha spiegato Trump, «i nostri team si incontreranno a breve in una location ancora da determinare: saremo rappresentati dal segretario al Tesoro Scott Bessent, quello al Commercio Howard Lutnick e dal rappresentante per il Commercio Jamieson Greer».

Dal canto suo, Xi — almeno secondo quanto riporta la parte cinese — ha messo nero su bianco quali sono le vere preoccupazioni di Pechino sulla scena internazionale. Xi ha avvertito Trump della necessità di «gestire con prudenza la questione di Taiwan», metten-

do in guardia dagli effetti destabilizzanti delle attività separatiste. «Gli Stati Uniti devono evitare che una piccola minoranza di separatisti per l'indipendenza di Taiwan trascini Cina e Stati Uniti in una situazione di conflitto e confronto».

Trump ha ribadito che Washington continuerà a rispettare la politica di «una sola Cina», sottolineando l'importanza della stabilità nei rapporti con Pechino. «Correggere la rotta della grande nave delle relazioni sino-americane ci impone di manovrare bene e stabilire la direzione, soprattutto per eliminare ogni tipo di interferenza e persino di distruzione, il che è particolarmente importante», ha detto Xi a Trump secondo l'agenzia di stampa statale *Xinhua*. Mentre per quanto riguarda gli atenei, «gli Stati Uniti accolgono con favore gli studenti cinesi che vogliono venire a studiare in America».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

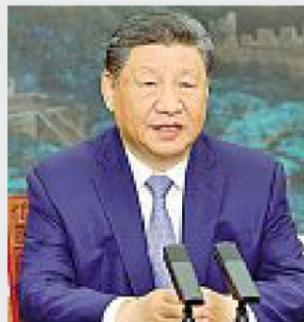
La parola

DEFICIT

Il deficit commerciale è una situazione in cui un Paese importa più beni e servizi di quanti ne esporta, determinando, dunque, una bilancia commerciale negativa. Nei primi tre mesi dell'anno, con il ritorno di Trump alla Casa Bianca, il deficit commerciale degli Stati Uniti rispetto all'Italia era aumentato del 18%.



Il negoziato



La tregua temporanea

1 Stati Uniti e Cina hanno raggiunto una tregua con una moratoria di 90 giorni e una riduzione dei dazi in cambio della sospensione delle contromisure cinesi e altre ritorsioni

Taipei e le tensioni geopolitiche

2 Xi Jinping (foto sopra) ha chiesto a Trump di gestire con cautela il caso Taiwan, per evitare il conflitto. Trump ha ribadito l'adesione alla politica dell'«una sola Cina»

I segnali di distensione

3 La telefonata tra i due leader (durata 90 minuti) è stata definita «molto positiva». Xi ha invitato Trump a visitare la Cina, e si sono detti pronti a continuare il dialogo in tutti i settori

DS6901
145 per cento

le tariffe imposte da parte degli Usa lo scorso aprile sulle merci della Repubblica Popolare. Successivamente Washington ha deciso una moratoria di 90 giorni, con dazi ridotti al 30%



Deposito di container al porto cinese di Ningbo-Zhoushan